BOLLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Anno 1. **Udine 20 Dicembre 1855.** **N. 3.**

DELLE CONDIZIONI DEL FRIULI
RELATIVAMENTE ALL' INDUSTRIA AGRICOLA ED A' SUOI PROGRESSI.

Introduzione.

Una delle prove manifeste, che il Friuli non rimane addietro rispetto alle vicine provincie, si è la conoscenza resa nel nostro paese, e non da jeri, comune, della necessità di procedere indefessamente; conoscenza, che diè vita alla Società agraria e che la sorreggerà nella sua azione. Le idee ed i fatti, gli studii e gli sperimenti, il lavoro ed il denaro degli aggregati ad essa, serviranno ad un' istruzione continua di tutti, e soprattutto a mantenere quel fervore per il meglio, da cui traggono perenne giovamento i privati ed i pubblici interessi. Il campo è vastissimo; e vi sarebbe che dire e che fare, se la Società durasse mille anni. I vantaggi di quest' azione consociata sono indubbii; poichè vale assai quello solo di avere in essa un mezzo per rivolgere di continuo le menti ed i discorsi e le opere verso un' industria, ch' è per il Friuli quasi unica fonte di sperata economica prosperità. Ora, appunto perchè generalmente si conosce essere l' agricoltura la vera nostra industria, gioverà esaminare quali condizioni il territorio friulano presenti per utilmente promuoverla ed esercitarla, quale indirizzo convenga darle, e con che ordine sia opportuno procedere per fare in nostro cammino il meno che sia possibile falsi passi, e per condurla nell' interesse generale e permanente di tutta la popolazione.

Non mancheranno i più diligenti ed istrutti coltivatori della Provincia di dare nel foglio della Società i pratici risultati delle loro colture, in quanto possano servire altrui di proficuo documento. Ma frattanto comincieremo per parte nostra codesto esame, intrapreso nella vista dell' interesse generale e permanente di tutto il Friuli, considerando le sue condizioni naturali ed economiche, per sè e relativamente ai paesi vicini. Considereremo insomma quali ajuti e quali ostacoli trovi nel Friuli l' industria agricola, quali modi sieno da tenersi per giovarsi dei primi e quali per allontanare i secondi, quale si debba reputare la via più sicura per farla prosperare.

A mano a mano che svolgeremo questo tema in articoli separati, dovremo quindi occuparci della natura del suolo, del clima e della posizione relativa del nostro territorio; dell' utilità speciale ch' esso presenta formando un' unità, costituita di molte varietà in breve spazio, per cui alcune regioni abbisognano delle altre e viceversa, e con vicini il mare ed altre provincie di clima e prodotti diversi si ha agevolezza ed utilità di cambi; poscia della felice distribuzione de' suoi abitanti in varii centri, nè troppo grandi nè troppo piccoli, che lo fanno appropriato all' industria agricola, la più atta a procacciare uno stabile benessere a tutte le classi, ad accoppiare i vantaggi della coltura cittadina con quelli dell' operosa vita rustica. Mostrando quindi in che cosa andò sviluppandosi una sempre crescente attività nel nostro Friuli, ne trarremo gli augurii per la continuazione in più vaste proporzioni, e con quella maggiore sicurezza ch' è permessa da un più alto grado d' istruzione scientifica e da un cumulo più grande di sperienze nostre e d' altri. Esaminando i prodotti principali dell' agricoltura friulana, come p. e. i foraggi ed i bestiami, i cereali, i gelsi, le viti, vedremo quale andamento giovi dare per l' utile generale a queste differenti colture; e discenderemo poscia ai prodotti secondarii, che sono per alcune regioni principali. Tratteremo delle industrie da associarsi all' agricola per assicurarne i profitti e per perfezionare l' agricoltura stessa, e procureremo d' indicare come si possano venire preparando coll' introduzione delle più vantaggiose macchine agricole. Ci fermeremo alquanto a divisare i mezzi di progresso agricolo, che trovansi in mano della Società agraria e de' suoi componenti, proponendo grado grado temi da studiarsi e sperienze da farsi ed indicando alcuni dei modi, che potrebbero tenersi. Parlando dei sussidii all' istruzione agricola ci accadrà di ragionare delle scuole domenicali, dell' utilità loro, del modo di farle; e così dei poderi sperimentali annessi alle scuole. Diremo dell' azione, che possono esercitare per il progresso dell' industria agricola i tecnici, gli agenti, i maestri, i possidenti maggiori, ed in qual guisa possano farlo. Parleremo delle grandi imprese agrarie, come irrigazioni, prosciugamenti, colmate, bonificazioni di terreni incolti, rimboscamenti, procurando di recare in questo i lumi possibili. Studieremo i modi da tenersi per far guerra alla mendicità vagabonda, ai latrocinii campestri, ai pregiudizii funesti, per togliere i legami che vincolano la proprietà e che impediscono le migliorie, per procacciare capitali agl' industriosi, per assicurare i frutti del suolo, e la mutua assistenza dei villici fra di loro.

Questi nostri studii, parte dei quali hanno bisogno di essere maturati, non aspirano a prendere il posto degli utili articoli, che la Presidenza si aspetta da tutti i Socii; ma anzi non faranno, che riempiere qualche lacuna del Bollettino, e che noi vogliamo sperare non vi apparisca se non di rado; quando pure i Socii si rammentino che a farlo veramente utile deve servire la maggior copia possibile di fatti istruttivi, ch' essi ci comunicheranno. Ogni volta, che le nostre più ge-

nerali considerazioni cederanno il luogo ai fatti positivi osservati e raccolti dai più valenti coltivatori, il Bollettino ne guadagnerà, e si potrà dire, che l' Associazione non è una parola.

P. V.

RIVISTA DEI GIORNALI.

(1) **Sabbia marina per concime.** Sull' uso della *sabbia marina per concime* sopra certi terreni troviamo un' interessante esperienza citata dalla *Gazzetta della Società agraria di Vienna.* Nella Bretagna in Francia s' usa la così detta *Tangue*, ch' è una sabbia marina finissima, specialmente per la coltivazione del frumento, che s' avvantaggia d' assai in quantità ed in qualità. Il luogo dove si trova è percorso da una processione di carri, che portano tale concime a grandi distanze. Questo ed altri concimi marittimi, come erbe, fanghiglie, avanzi di crostacei, colà ed altrove si cominciano sino a trasportare sulle strade ferrate. Ora ecco l' esperimento fatto colla *sabbia marina.* Un coltivatore divise in due parti uguali un fondo di 48 ari (100 ari sono un ettaro). Sulla prima parte mise una forte concimatura di letame da stalla, cioè 12 metri cubici; sulla seconda 5 ettolitri di sabbia marina, o *tangua.* Su entrambi questi spazii seminò l' uguale quantità di patate. Nei due primi mesi di vegetazione non c' era una notevole differenza; ma verso la fine di giugno i gambi delle patate concimate colla sabbia marina s mostravano assai più grossi e rigogliosi e le foglie di colorito più carico. Estratte in settembre, queste ultime diedero un prodotto più che doppio di quelle concimate con letame da stalla. V' aveano tuberi che pesavano fino kilogr. 1 1/2. Di più, essendo dopo seminato il campo con rafano oleifero, esso raggiunse l' altezza di 30 centim. nel suolo concimato a sabbia, mentre nell' altro non ne aveva che 17. Su di un altro spazio di terreno più leggero e di natura sua poroso, della superficie di 40 ari, si seppellirono 5 metri cubici di letame da stalla misto con 5 ettolitri di sabbia marina. Il prodotto che se *ne ottenne in frumento fu straordinarissimo per i terreni di* quella regione.

Quale insegnamento possiamo ritrarre da tali esperienze per l' industria agricola del Friuli? — Intanto, di' fare degli sperimenti anche noi colle materie, che da Monfalcone a Caorle si trovano sulle spiaggie del mare e nelle lagune, portandole sopra terreni che trovansi addentro Adoperate tali materie diverse sul suolo vicino alla marina forse non avrebbero la stessa efficacia, sovrabbondando esso dei medesimi principii, che in quelle vi sono: ma portandole invece sopra terreni alquanto lontani e d' altra natura e scarsi di quei principii fecondatori, che in quelle sabbie e fanghiglie ed erbe e polveri di crostacei impregnate di sale vi sono, si può in certi casi ottenere non solo una concimazione passeggera vantaggiosissima, ma un ammendamento durevole.

Circa agli sperimenti, cui i coltivatori dovrebbero fare, conviene notare *prima* di tutto, che la qualità della materia da adoperarsi cangia secondo i luoghi da cui si estrae; per cui bisogna tener conto del luogo d' estrazione. In *secondo* luogo, gli effetti possono essere diversi, per la diversità del fondo su cui si adopera. Agirà forse meglio su di un fondo argilloso, o profondo, o tenace, che non sul calcare o siliceo, sul leggero, sul poroso. Una differenza negli effetti può in *terzo* luogo provenire sia dalla proporzione con cui viene adoperata, sia dalla mistura con altri concimi, ai quali può accrescere, o togliere efficacia, per cui negli sperimenti comparativi giova confrontare i risultati di diverse combinazioni. Altra differenza circa agli effetti utili può per *quarto* esservi, secondo che si applica la concimazione a prodotti diversi, che si nutrano di preferenza di alcuni, o di altri principii: per cui sui varii più importanti prodotti del nostro paese potrebbesi sperimentare. Per *ultimo* non si deve considerare soltanto gli effetti recati al prodotto che si concima, ma anche ai seguenti; e soprattutto, se il suolo, dopo varie concimazioni di tal genere venga ammendato per bene, sia più facile a lavorarsi, o presenti un vantaggio qualunque in confronto di prima.

Il *Giornale della Società d' agricoltura di Vienna*, dal quale presimo il primo cenno parla già della possibilità, che dalle spiaggie dell' Adriatico si abbia a condurre mediante le strade ferrate materia atta alla concimazione ed all' ammendamento del suolo germanico. Noi dobbiamo assicurarci con opportuni sperimenti, se un vantaggio possa sussistere per le nostre terre; calcolando anche, che fino ad una certa regione, talora ben dentro terra, si può pervenire dalla marina per vie fluviatili poco costose adesso, e molto meno quando vi fossero trasporti di tal genere di qualche importanza. Nella *regione bassa del Friuli* vi sono in più luoghi terreni argillosi, e profondi e tenaci, vi sono proprietà estese in poche mani. Vi è quindi opportunità di sperimentare. Le esperienze basta farle su di un piccolo spazio, purchè vengano fatte con esattezza, e si tenga preciso conto di tutto ciò che si fa, che si semina e si raccoglie. Le deduzioni ed i calcoli di tornaconto verranno dopo. Se tali esperienze verranno fatte da parecchi, confrontandole e riunendole si potrà mettere al chiaro tale quistione e vedere, se sia possibile di recare un notevole vantaggio ad una parte considerevole del Friuli.

(2) Nel *Repertorio d' agricoltura del Ragazzoni* il sig. Bertola encomia grandemente per mettere al bosco i bachi da seta il *chenopodium scoparia*, ossia *scopa delle aje*, che cresce assai bene per quest' uso nel suolo magro. Conviene lasciar giungere le scope a perfetta maturità, e non raccoglierle che verso la fine di ottobre, quando sono cadute le loro foglioline.

(3) Il *Gardener's Chronicle* dice essere il *trapiantamento degli alberi sempre verdi* più sicuro in autunno, e segnatamente dalla metà di settembre alla metà di ottobre, che non in primavera.

(4) Da un' analisi pubblicata negli *Annales d' agriculture française* dal sig. Pierre risulta che sono buoni *foraggi*, massimamente nel caso di scarsezza, il *vischio dei meli*, il *cardo comune* (in friul. *sgiardon dai chiamps*) e l' *ortica comune.* È utile liberare gli alberi da frutto della parassita che cresce sui loro fusti; i cardi e le ortiche bisogna lasciarli alquanto appassire prima di darli agli animali. Potrebbe essere appunto il caso di purgare dai cardi i nostri campi la prossima primavera.

(5) L' *Ungarische Post* a ragione respinge l'idea che intende a promuovere l' allevamento dei bestiami, per ottenere la carne a buon mercato, coll' accrescere la tassa di macello sui vitelli: encomiando invece, come atta a condurre poco a poco a tale scopo, l' istruzione agricola popolare, che faccia conoscere praticamente ai contadini potersi nei nostri campi raddoppiare e triplicare il numero dei bestiami senza diminuire punto, anzi accrescendo la quantità del prodotto dei cereali. Lo stesso alto prezzo delle carni in tutta Europa deve far sentire l' opportunità di cercare colla massima cura l' incremento dei foraggi e dei bestiami; al che noi potremmo giungere coll' introdurre i prati irrigatorii, e col far entrare maggiormente il prato artificiale nella rotazione agraria. C' è una semplicissima argomentazione da farsi valere presso ai contadini, per indurli ad estendere la coltivazione dei prati artificiali.

Nella sua pratica agraria ognuno sarà stato più volte al caso di vedere, che raccolse sopra un campo solo più granturco, che non sopra due o tre altri. Adunque concentrando sopra due o tre le concimazioni ed i lavori che si facevano sopra tre o quattro, si può ricavare lo stesso raccolto, ed avere uno o due campi di più per foraggio. Questi, oltre a dare il mezzo di accrescere il concime per i campi a cereali e di ottenere un maggior prodotto in carne, si migliorano col riposo; massimamente se il foraggio è leguminoso a foglie larghe, che si nutre più colle foglie, che non colle radici. Se il primo anno il contadino non ha abbastanza danari per accrescere nella sua stalla il numero degli animali, comperandosi almeno una vitella, ei potrà giungere a ciò il secondo anno con quello che ricava dal foraggio, vendendolo. Meglio però sarà, s' egli nutrirà per bene

gli animali che tiene in istalla, da cui avrà così istessamente maggior copia d'ottimo concime e maggiore incremento di carne, da ottenere un capo di bestiame di più permutandoli. Se, nel peggior dei casi, uno facesse del foraggio un sovescio, migliorerebbe istessamente i suoi campi coltivati a cereali. Dietro tali principii, che sono convalidati dalla pratica di tutti i giorni e che possono essere resi palpabili anche ai più idioti, senza che la produzione in granaglie del Friuli si diminuisca nel primo anno d'un solo stajo, potrebbe ogni famiglia di contadini mettere a foraggio almeno un pajo di campi di più, e nutrire un bovino oltre a quelli che ha nella stalla, ed indipendentemente dal prodotto di questa, concimare meglio un altro campo. Si calcoli dietro il numero delle famiglie rustiche, quante migliaja di animali potrebbe guadagnare in un solo anno il Friuli, e che radicale miglioramento si porterebbe all'industria agricola nostra con tale riforma semplicissima! Con ciò solo si toglierebbero all'atmosfera molte migliaja di carri di concime, che non costerebbe un soldo e si metterebbero le basi d'un progressivo continuato miglioramento della nostra industria agricola.

(6) Un interessante articolo degli *Annales des Ponts et Chaussées* presenta un quadro dei lavori mirabili di rinsanicamento delle città, che vanno da qualche anno estendendosi in tutta l'Inghilterra. Colà *l'Ufficio generale di Sanità*, fondato nel 1848, collo scopo di esaminare le condizioni di salubrità di tutti i luoghi più popolati e di avvisare ai mezzi di togliere da essi le principali cause d'infezione, provenienti dalle immondizie raccolte e che dalle cloache s'infiltrano nel suolo e corrompono l'aria e l'acqua, venne a questa conclusione: *Ogni cattivo odore indica nelle città un attentato alla salute pubblica e nella campagna una perdita d'ingrasso.* Considerando che *la salute è la prima cosa da guardarsi*, e che per proteggerla è necessario allontanare l'aria viziata e le acque infette e le materie organiche in via di decomposizione, esso pensò, che ogni città, sia con acquedotti che portino le acque dalle montagne, sia con serbatoi di livello superiore in cui si raccolgano e si depurino gli scoli dei campi, sia con macchine idrauliche ed a vapore che sollevino le acque de' fiumi, debba a qualunque costo provvedersi di acque abbondanti e pure; che queste acque siano portate in tutte le abitazioni anche le più povere a tale altezza, che almeno la cucina ed il luogo comune abbiano la propria spina; che senza bisogno di cloache fisse nelle case, l'acqua porti seco direttamente ed immediatamente le immondizie nelle cloache pubbliche, dalle quali abbondanti lavacri, e possibilmente continui, per canali coperti le allontanino ben presto dall'abitato; che poscia queste acque infette con opportuna distribuzione sul suolo circostante se il livello lo permette, sollevandole con macchine altrimenti, servano ad un'irrigazione utilissima. Con tali disposizioni si stabilirono le basi per un sistema affatto nuovo di agricoltura, introducendo all'ingiro delle città da per tutto l'uso del *concime liquido*, che vi si va sempre più generalizzando con ottimi effetti. Di tal maniera, con una lieve tassa, proporzionale alla pigione che pagano, tutte le famiglie hanno l'acqua in casa per il loro bisogno, le città si rendono salubri, e la campagna circostante gode di una concimazione eccellente, che senza di ciò sarebbe andata in parte perduta.

In molte delle nostre città, se si calcolasse le pigioni che si pagano o si attribuiscono per le case tutte in un anno, e se ad opera finita si accrescesse tale somma d'un 5 per 100, e che ognuno pagherebbe volontieri per parte sua onde avere il comodo dell'acqua, si troverebbe che col capitale corrispondente a tale 5 per 100 preso come interesse annuo, cioè colla complessiva pigione di un'annata, si potrebbe recare un simile benefizio. Il vantaggio dell'agricoltura sarebbe poi un di più. Bel problema per gl'ingegneri!

A conferma del suaccennato principio in generale abbiamo voluto vedere il caso particolare per Udine, e trovammo, che la somma complessiva delle pigioni attribuite alle 2100 case d'Udine dalla Commissione formata a quest'uopo nel 1853 è di 912,488 lire. Crediamo di non cadere nel falso portando questa somma alla cifra di 1,000,000. Non vi ha nessun dubbio, che gli abitanti di Udine non fossero disposti a sovracaricare questo milione di pigioni d'un 5 per 100, che darebbe 1,050,000 in tutto, se si trattasse di avere acqua pura nei piani di tutte le case. Si tratterebbe di aggiungere in medio meno di 25 lire per ogni casa, o se vuolsi poco più di 2 lire all'anno per abitante. Si domanda, se in aggiunta alle spese incontrate dal Comune per condurre l'acqua in città e per la costruzione delle cloache, potesse una società d'imprenditori, con una spesa presumibile di un milione, o con un cannone annuo di 50,000 lire, dare acqua a tutte le case di Udine potendo anche approfittare a qualche distanza dalla città per una coltivazione agricola assai proficua di tutto il concime liquido, che sarebbe portato via dall'acqua col sistema inglese. Conviene calcolare, che se tale quesito potesse venire sciolto affermativamente dai tecnici e dagli speculatori, questi ultimi potrebbero disporre di una tale quantità di concime liquido eccellente da avere in prossimità di Udine vaste praterie, che potessero bastare ad alimentar una mandria da mantenere di ottimo latte e buttirro fresco tutti i suoi abitanti. Le imprese agricole grandiose in prossimità dei centri possono inoltre offrire altri vantaggi, che qui non stiamo a specificare, ma che si dovrebbero pur valutare nel conto.

(7) Un articolo della *Revue horticole*, tradotto dagli *Annali d'agricoltura ed orticoltura* di Milano, parlando dell'*ibridismo delle piante* procurato fra specie affini colla fecondazione artificiale, ne mostra l'utilità, sia per lo studio della botanica, come per l'arte del giardiniere e del frutticoltore. Prendiamo da quell'articolo, come il più interessante e più praticamente avverato, il paragrafo che risguarda l'utilità dell'ibridismo per la selvicoltura. Vi è detto:

« La fecondazione di diverse specie può avere per iscopo d'aumentare la facilità della crescenza di una pianta, o la durata e la bontà del legname; ecco dunque una vera importanza per doverla adoperare. I chimici ci insegnano che la parte di una pianta che più abbondi di carbonio è la semente; ora siccome gli ibridi non producono punto semente, si potrà ritenere che la pianta metterà tutte le sue forze a spargere nel tessuto quel carbonio che sarebbe riservato alle sementi. Per iscoprire, se un tale presunzione avesse fondamento di verità il sig. Klotzsch operò nel 1845 delle fecondazioni incrociate fra la *Quercus robur* e la *Q. peduncolata*, fra l'*Alnus glutinosa* e l'*A. Incana*, *Ulmus campestris* e l'*U. effusa;* alla primavera dell'anno seguente le sementi ottenute furono seminate nel giorno medesimo e nel luogo stesso che accolse quelle degli alberi dai quali provenivano; oggi dopo otto anni di prova gl'ibridi sono di un terzo più alti e robusti delle specie primitive, e così pare che si verifichi la speranza dell'autore. »

È un fatto, che in un albero qualunque la produzione d'una copiosa semente è a scapito dell'incremento della parte legnosa. Lo veggiamo tuttodì in una pianta di rapida crescenza, l'acacia. Quando quest'albero giunge a fare molti fiori e baccelli, il suo rapido incremento si rallenta; motivo per cui è vantaggioso il tenere i boschetti d'acacia a ceppaja.

Noi vorremmo vedere con opportune esperienze, fatte da molti ed in circostanze diverse, per trarne qualche sicuro indizio, verificata *l'influenza, che può esercitare sui tuberi delle patate, il taglio accurato dei fiori di quelle piante appena spuntano:* Finchè il contrario non fosse provato, si potrebbe sospettare, che una parte del nutrimento che la pianta porge ai fiori ed ai semi sia a scapito di altre parti di essa. Se dal taglio dei fiori, prima che facciano seme, il peso, o la qualità dei tuberi delle patate se ne avvantaggiasse, l'operazione sarebbe facile a farsi. Per l'esperienza bisognerebbe scegliere da seminare tuberi interi e di grossezza al più possibile uguale, e dopo pesatili metterli interi sopra due spazii uguali di terreno ugualmente trattato. Si peserebbe quindi il raccolto e si farebbe assaggio delle patate per giudicare della qualità. L'esperienza dovrebbe effettuarsi in più luoghi, onde assicurarsi, che sul raccolto non abbiano influito cause accidentali.

(8) **In Ungheria** parecchi Comuni stabilirono di dare un premio di uno zecchino a due al più bel bue, che comparisce alla fiera. Nei contorni di Debreczino parecchi coltivatori si fecero da qualche tempo dei poderi sperimentali, dove si tentano in piccolo tutti i metodi perfezionati dei coltivatori d'altri paesi, per poscia attuarli in grande, secondo che riescono alla prova. Gli alti prezzi,

a cui vendono le granaglie, i vini ed i bestiami in quel paese inanimano tutti a dare un grande sviluppo all'industria agricola. Un mercante di Pest che fa una grande esportazione di porcina per la Germania settentrionale, fece venire verri e scrofe dalla Westfalia, dalla Polonia e dall'Inghilterra per migliorare le razze ungheresi. Il conte Zichy, per migliorare le pecore, fece venire della famosa razza di Rambouillet, colla spesa di 3000 fiorini, due arieti e due pecore scelte. Il medesimo ordinò di piantare nelle sue terre alcune centinaja di migliaja di gelsi: cosa che si fa presentemente da parecchi grandi proprietarii in Ungheria.

(9) Nel *Giornale della Società Prussiana per la coltura del lino e del canape* si recano i risultati di alcune sperienze comparative fatte fra il *lino dai fiori bianchi*, o svedese, ed il così detto *lino di Riga*, dalle quali risulterebbe, che sotto ad un certo aspetto il primo sarebbe da preferirsi.

(10) Meritano di essere notate dai coltivatori le seguenti esperienze recate da un giornale d'agricoltura tedesco circa alla profondità del suolo alla quale germogliano, più o meno bene, varie qualità di semi. Diviso un campo in tredici quadrati uguali, si seminarono in ciascuno 150 grani di avena a differenti profondità. Il risultato ne fu, che alla profondità di 16 centimetri, dei 150 grani germogliarono soltanto 5, che diedero 53 spiche con 682 grani; a 5 centimetri sotterra ne germogliarono 140, che diedero 1590 spiche e 36,480 grani, ad una profondità fra gli 8 ed i 2 1/2 centimetri germogliarono dai 127 ai 137 grani e diedero alla prima profondità 1417 spiche con 55,340 grani, alla seconda 1461 spiche con 35,072 grani. Simili sperienze dovrebbero farsi per il frumento, onde vedere, nelle diverse qualità di terreno, a quale profondità giovi seminare, per non gettare la semenza indarno quando il grano è caro. Del trifoglio i semi collocati ad 8 centimetri, non ne germogliò neppur uno; ad una profondità di 3 centimetri ne germogliarono 93 sopra 100 e ad 1 1/2 di profondità 97 su 100.

NOTIZIE CAMPESTRI DELLA PROVINCIA.

In attesa di più speciali informazioni dalle varie regioni agricole della Provincia, possiamo dare frattanto un breve *riassunto sull'annata agricola del 1855*, quale si potè compilare colle cognizioni che si hanno al centro.

La prima metà dell'anno la *stagione* corse quasi tutta stravagante. L'inverno, dopo la metà di gennajo, fu tale da impedire e ritardare tutti i lavori campestri. La primavera, bella sulle prime, andò divenendo straordinariamente calda ed asciutta e poi colle brinate e freddi insoliti e pioggie insistenti recò danni spaventosi alla foglia dei gelsi ed agli altri vegetabili e favorì un'altra volta il pessimo andamento delle viti. Dopo migliorata verso la fine, si compiè con pioggie temporalesche e grandine in più siti. L'estate, in generale, fu calda ed asciutta, e qualche regione patì siccità. Nell'agosto principalmente furono delle giornate assai calde. Non mancarono uragani con *grandine, specialmente al tempo del raccolto* del frumento, per cui si protrassero le semine del cinquantino ed altri lavori. L'autunno fu vario. Bei giorni da principio, poi forti acquazzoni, indi giornate tiepide fino a stagione avanzata. Il cholera che afflisse la Provincia dai primi di giugno fino agli ultimi di ottobre, sicchè s'ammalarono oltre *15500* e morirono più di *7150* persone, pregiudicò assai i lavori campestri e specialmente i *raccolti*, che si fecero a stento, male e spesso fuori di tempo. L'inverno ricominciò freddo, ma permise i lavori campestri, ed in particolar modo i movimenti e trasporti di terra e l'estrazione degli alberi delle viti, almeno in quanto è asciutto. Le semine della segale e dell'orzo, che non sono fra noi in grande quantità, vennero fatte a tempo; però una parte di quelle del *frumento furono* per imperdonabile incuria ritardate. La quantità seminata si crede essere all'incirca l'ordinaria.

Circa ai *prodotti dell'annata*, si dubita che quello della Galletta sia arrivato ad un terzo d'un'annata media. Parecchi de' filandieri, che non lasciarono inoperose le loro filande ne provvedettero parecchie migliaja di libbre fuori di Provincia. La rendita proporzionale fu buona. Il raccolto del frumento, tanto in grano che in paglia, si verificò molto al dissotto dell'ordinario. S'ebbe un medio raccolto di segale, d'orzo e d'avena; ma la quantità coltivata in Provincia è poca. Il raccolto del Sorgoturco in generale si approssima al medio, scarseggiando però le terre arborate, prima per il troppo umido, poscia per il troppo secco. Lo stesso dicasi del Sorgorosso. Il Cinquantino dopo frumento riuscì solo nei terreni nudi e ben coltivati, che sono pochi. Di Fagiuoli in generale vi fu un medio raccolto, ove più, ove meno. Abbastanza bene riescirono le Patate, delle quali in Provincia la coltivazione non è molto estesa; ma in ultimo si manifestò in più luoghi la malattia, massime dove se ne ritardò il raccolto. Le ortaglie ed i legumi freschi erano ad un prezzo bassissimo durante il cholera, e poscia rincarirono. Dei Frutti ci fu un medio raccolto ed i prezzi si tennero sul medio, solo che la malattia fece accrescere la sorveglianza, che non se ne vendessero d'immaturi e di cattivi. Il raccolto dell'Uva e del Vino si può dire nullo anche quest'anno. Appena in qualche luogo appartato dell'alto Friuli taluno può vantare di averne fatto qualche conzo. A Tarcento, dove la brina del 23 aprile e poscia la grandine portarono via lo sperato raccolto per chi dispose le viti rasente terra col metodo del sig. Zai, vidimo però (a nord-est) un poggio preservato dalla crittogama in mezzo ad altri circostanti che vi erano infetti. I Gelsi sono bene preparati per l'anno venturo, avendo protratta la loro vigorosa vegetazione assai tardi. Ben fece chi s'avvisò di raccogliere il fogliame maturo; poichè il raccolto dei Foraggi in generale è dei più scarsi, avendo ad essi nociuto tanto l'umidore come la seccura, e poscia il modo stentato e fuor di tempo con cui si raccolsero i fieni e le erbe. Le spedizioni di fieni per la Crimea fatte per la via di Trieste contribuirono la loro parte ad incarirli; sicchè si potè quasi chiamare una fortuna, che si facessero compre anche di bestiami. Dovrà essere sommo studio dei coltivatori quest'anno di pensare ai ripieghi per la prossima primavera. La Polleria, tra per il maggiore consumo fattone durante il cholera nelle campagne, tra per la malattia che infesta di nuovo i pollai, tra per l'esportazione a Trieste, è anch'essa più cara del solito. Così dicasi del butirro, del lardo, del legname da costruzione ecc. di cui si fanno pure provvigioni per la Crimea.

Prezzi medii dei grani sulla piazza di Udine

prima quindicina di Dicembre

Frumento (mis. metr. 0,731591) a	L. 24. 61	Miglio (mis. metr. 0,731591) a	L. 15. 07
Granoturco « «	« 11. 87	Fagiuoli « «	« 14. 64
Avena « «	« 12. 30	Fava « «	16. 14
Segala « «	« 14. 86	Pomi di terra p. ogni 100 lib. g.	» 6 —
Orzo pillato « «	« 22. 75	(mis. metr. 47,69987)	« —. —
« da pillare « «	« 12. 75	Fieno « «	« 3. 63
Saraceno « «	« 8. 05	Paglia di Frumento «	« 2. 60
Sorgorosso « «	« 5. 67	Vino al conzo (m. m. 0,793045)	« 72. 50
Lenti « «	« 24. 04	Legna forte	» 27. 50
Lupini « «	« —. —	» dolce	» 26. 50
Castagne	» 14. 47		

Il *mercato dei bovini* di oggi (20) in Udine era scarsissimo d'animali. Vi furono compratori d'oltre Tagliamento, specialmente per vacche e bovi da ingrassare, che pagarono prezzi più alti che nel Settembre. Il freddo è straordinario (fra i 7 e gli 8 e fin 9 gradi di R. sotto al gelo).

D.r Eugenio di Biaggi Redattore.

Presidenza dell'Associazione agraria friulana editrice.

Udine, Tip. Trombetti-Murero